

ATTENDIAMOCI: "HA POSTO LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI"

"Il popolo era in attesa" - e noi?

«In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Poiché il popolo **era in attesa** e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco» (dalla Liturgia della III Domenica di Avvento, **Luca**, cap. 3).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

**Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-20)

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, **si compirono per lei i giorni del parto**. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹**Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce**. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: **troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia**». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸**Tutti quelli che udivano si stupirono** delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Entro nel testo

«**Oggi i nostri ragazzi vivono nell'immediato**, l'utilizzo permanente di social e web ha abituato questi giovani ad avere, e pretendere, risposte immediate per tutte le domande. L'attesa è un concetto che a loro sfugge. Quando si tratta di "attendere" qualcosa si scatena in loro ansia e preoccupazione... Tutto è giocato sull'immediato. L'obiettivo è avere un risultato subito, nel presente, che è il tempo in cui loro vivono e in cui sono abituati a pensare.

Occorre quindi aiutare i ragazzi ad "allenarsi" all'attesa. Ed è necessario che vengano educati a questo fin da bambini. La ricerca ha dimostrato che i ragazzi educati ad attendere fin da piccoli diventeranno adulti più consapevoli e maturi, con maggior capacità di analisi e di controllo, con più spiccate capacità cognitive e intellettuali... Occorre fermarsi a

riflettere con loro, aiutarli a trovare da soli le risposte... **il tempo dell'Avvento è appunto questo.**

Il tutto e subito – dobbiamo dirlo ai nostri ragazzi – non paga mai, non contribuisce a sedimentare riflessioni e concetti. Serve un tempo necessario per rielaborare i concetti, per far propria una riflessione, per mettere a fuoco un pensiero e farlo proprio. Ecco perché, a livello educativo, **occorre organizzare attività più rispettose dei "tempi di attesa"...**

Oggi sono assorbiti da troppe incombenze scolastiche ed extra-scolastiche e sono in qualche modo costretti a fare tutto "senza attesa". Non si tratta solo di una conseguenza del mondo digitale ma anche di organizzazione sociale. E questo va ripensato se vogliamo il bene dei nostri ragazzi» (Francesca Napolitano, docente di pedagogia).

Rifletto sulle domande

1. *Quanti pensieri per Maria in quei dieci giorni di cammino da Nazareth a Betlemme e quanti in quei nove mesi, fino a quando "si compiono per lei i giorni del parto"?* Che ricordi abbiamo, come genitori, di quei nove mesi? E quanti e quali pensieri per i nostri figli, nell'attesa che si compiano i giorni in cui diventeranno adulti?

2. *"Troverete un bambino avvolto in fasce": per comunicare ragazzi l'importanza dell'attesa, del saper rimandare la gratificazione istantanea... le metafore strettamente connesse alla natura, come quella del parto, in passato la facevano da padrona.*

Come raggiungerli oggi nel loro mondo e col loro immaginario, per trasmettergli qualcosa che resta una fondamentale competenza per noi tutti: saper gustare l'attesa?

3. *Sono nubi o angeli quelli che sovrastano lo sguardo le vite dei nostri ragazzi apparentemente indifferenti a tutto?* E prima di chiedere loro di capire, non occorrerebbe che noi per primi fossimo capaci di alzare lo sguardo verso un oltre? Siamo capaci di accompagnarli a uscire per "veder le stelle"?
